



Riproduzione arbitraria del simbolo
a cura del curatore del sito

Julen Agirre **intervista il Comando Txikia**

**COME E PERCHE'
ABBIAMO UCCISO CARRERO BLANCO**

La seguente intervista è l'estratto di quanto pubblicato da Julen Agirre riguardante gli incontri da lui avuti con il Comando Txikia dell'E.T.A. (Euskadi Ta Askatasuna) autore dell'uccisione di Carrero Blanco, nel corso dei quali è stato possibile chiarire le motivazioni

L'OPERAZIONE ORCO . OGRO

— *Come sorse l'idea dell'esecuzione di Carrero Blanco?*

Molto semplicemente. All'organizzazione giunse la notizia che Carrero andava tutti i giorni a messa alle nove in una chiesa di gesuiti in via Serrano. In un primo tempo venne considerata un'informazione come tutte le altre, poi si decise di verificare la cosa inviando un militante. Si analizzò poi il problema: Carrero era l'uomo del Regime che per anni aveva preparato la continuazione del franchismo, l'uomo che garantiva questa continuità. Insomma la persona adatta per un sequestro con cui ottenere la liberazione dei prigionieri.

— *Sulle prime pensavate ad un sequestro?*

Sì. Fu la prima idea dell'organizzazione. Sai bene che dopo il processo di Burgos si era cercato spesso di tirare fuori dal carcere i prigionieri. Per questo si pensò a Carrero Blanco come alla persona idonea.

— *La preoccupazione di liberare i prigionieri è una costante della organizzazione?*

Molte informazioni, molte possibilità, molte intenzioni... ma non crediamo che per adesso possiamo fare molto.

ideologiche e l'organizzazione tecnica dell' attentato. Il testo integrale è stato pubblicato da Ruedo Iberico a Parigi. In quest' estratto abbiamo tralasciato l'esame dei motivi ideologici dell'azione, esame ben sviluppato nei documenti allegati, redatti dallo stesso comando.

— *L'informazione venne da un militante o da un simpatizzante?*

Ciò può dirlo l'organizzazione, noi possiamo limitarci a dire che conoscevamo il fatto. A Madrid come in altre città spagnole abbiamo degli osservatori.

— *Si dice che i baschi aiutano molto.*

Questo è relativo. Vi sono baschi rivoluzionari che aiutano e altri no. Ad andare a Madrid fummo in due. Come nel resto dello Stato spagnolo non abbiamo gente di organizzazioni spagnole disposte ad aiutarci in un'azione armata. L'esperienza che abbiamo è che quando un'organizzazione prende contatto chiede di firmare congiuntamente con noi per l'appoggio e il risalto politico che può significare firmare con l'ETA un qualche manifesto, più che con l'intenzione di collaborare per distruggere lo Stato spagnolo.

— *Conosceva Madrid?*

Qualcuno, come me, sì, altri no. Io c'ero stato una sola volta molto tempo fa. Mikel no. L'indomani del nostro arrivo nella guida telefonica cercammo il domicilio dell'Orco. Viveva in via Hermanos Bécquer, credo al n. 6. Sembrava impossibile che fosse così facile, una personalità così... Vedemmo anche la Chiesa, grande, un vero e proprio tempio dei gesuiti. An-

dammo alle nove, l'orario della messa, ma Carrero non veniva, poi apparve accompagnato da un signore di circa settant'anni, dall'aspetto molto vecchio, capelli bianchi, piccolo...

— *Conoscevatelo tutti Carrero?*

Lo avevamo visto in fotografia nei periodici. Avevamo una foto in primo piano. L'informazione diceva che andava solo a Messa. Infatti l'accompagnatore rientrò nella vettura, dove si trovava un altro con una cartella. Il giorno seguente andammo un'altra volta e lo vedemmo arrivare in un Dodge nero.

— *Era facile l'osservazione?*

Sì, fuori vi erano molte fermate di autobus. Una di fronte all'Ambasciata Americana, una in via Hermanos Bécquer e una in via Serrano. Il giorno seguente si ripeté la scena: Carrero restava solo in Chiesa mentre ci accorgemmo che il Dodge era seguito da una Morris di colore rosso. Poi l'Orco, con il signore della cartella, rientrava nel Dodge.

— *Perché lo chiamavate con questo appellativo?*

Per la faccia brutale che aveva, soprattutto foltissime, peloso. Da ciò il titolo dato all'operazione.

— *Quanto tempo restaste?*

Poco. Ci rendemmo conto del tragitto obbligato che doveva fare l'auto a causa dei sensi obbligati, comprammo un piano di Madrid e completammo lo studio della zona.

— *Quale analisi aveva fatto l'organizzazione?*

L'obiettivo dell'azione era di fare uscire dal carcere i militanti dell'ETA (più di 150) condannati a pene superiori a 10 anni. Naturalmente quello che avremmo chiesto sarebbe stata la libertà di tutti i prigionieri politici che si trovano nello Stato spagnolo indipendentemente se banchi o no, con pene superiori a 10 anni. In questo senso il sequestro aveva delle possibilità. Se si riusciva nello scambio, a parte la quantità di prigionieri che si tirava fuori di prigione, si otteneva una vittoria più grande per la serie di conse-

guenze politiche che si sarebbero scatenate. Tutto non si può chiaramente prevedere ma la cosa avrebbe portato lo stesso Carrero a radicalizzare la situazione, rompendo l'equilibrio e creando un conflitto più grande all'interno del Regime.

— *Quale era la zona?*

Quartiere di Salamanca, gente per bene, ambasciate... e la Chiesa. Questa era grande, alta, molto larga, con tre navate e dava sulla via Serrano. Il sequestro era stato previsto dentro la Chiesa. All'azione avrebbero dovuto collaborare altri commando che sarebbero arrivati all'ultimo momento a dare un aiuto.

— *Quanto tempo calcolavate sarebbe durata l'azione?*

Uno o due minuti. Non doveva essere una cosa tanto brusca per evitare la reazione della gente. Più un minuto per la ritirata.

— *Contavate sulla reazione della gente?*

Sì, ma non molto, si contava più sul fattore sorpresa. La gente in generale non si muove, per l'istinto della conservazione, ma può diventare isterica per la paura. Gli altri problemi erano stati risolti: il rifugio dove nascondere, il tempo da dare al Governo (48 ore), dove inviare i prigionieri liberati sarebbe stato un problema del Governo stesso, se gli interessava lo scambio.

— *Perché non si poté realizzare questa azione così com'era stata studiata?*

Per un contrattempo. Si aveva tutto: l'ospedale, la casa dove andare appena usciti dalla Chiesa, la casa dove va il commando che guarda l'Orco, le due case intermedie, le vetture, tutto, meno il posto dove custodire l'Orco perché accadde un incidente. Quando avevamo anche le chiavi di questo appartamento, un gruppo di giovani, un quindici, entrarono, credendo di rubare qualcosa, trattandosi di un posto appartato. Il giorno dopo, si cercò di avvicinarli, ma quelli si spaventarono, qualcuno tirò un colpo d'arma da fuoco: in una parola un parapiglia nel quartiere... uscirono tutti i vicini che compresero si stava commettendo un furto. Fu avvertita

avvenuta mediante un cavo elettrico, che la carica era stata collocata in senso longitudinale, che per il sistema impiegato si poteva essere sicuri che gli autori erano gente specializzata in questo genere di cose, e che il peso della carica situata al termine della galleria si poteva calcolare in 250 Kg. di dinamite.

Per non sbagliare l'attentato e obbligare l'auto del Presidente a passare nel centro della strada, esattamente di fronte al punto dove era stata collocata la carica, gli autori avevano piazzato l'auto di marca « Austin » 1300, che fu tra le più danneggiate e che venne immediatamente ritirata dalla Polizia Municipale. Nell'esaminarla si trovò nel portabagagli un bidone di plastica contenente un prodotto identificabile facilmente come « plastico-esplosivo » per circa 8 Kg.

Investigazioni poliziesche

Si iniziarono subito partendo dal seminterrato di via Claudio Coello 104, luogo dove fu scavata la galleria e piazzata la carica. Detto seminterrato qualche tempo prima si trovava in vendita e venne acquistato da un soggetto fornito dal documento d'identità n. 2621463, rispondente a ROBERTO FUENTES DELGADO, maggiorenne, celibe, abitante a Madrid, via Mirlo n. 1, con una cauzione di 80.000 pesetas e con un impegno di pagamento rateale per il resto.

Dopo l'occupazione della casa si incominciarono a sentire dei rumori piuttosto forti e continui, ma la portiera ne dedusse che si trattava di qualche lavoro di modifica o riparazione e ne parlò anche ai vicini di destra che erano quelli più molestati dai rumori; poi si decise di verificare che cosa si stesse facendo e cercò di guardare attraverso una finestra che dava sulla stessa via Claudio Coello, ma questa era oscurata da una coperta, mentre le altre finestre, controvento, restavano sempre chiuse.

La sera del 18 dicembre il soggetto che abitava il seminterrato informò la portiera che qualche ora dopo sarebbe venuto un elettricista. Quando questi arrivò entrò direttamente con una chiave di cui era provvisto e dopo qualche minuto ne uscì dicendo alla portiera che sarebbe ritornato il giorno dopo. Effettivamente il 20, alle ore 20,30, il suddetto personaggio arrivò munito di una scala e la portiera non sa precisare quanto tempo restò nel seminterrato.

Secondo le dichiarazioni della portiera l'acquirente del seminterrato aveva dichiarato di essere uno scultore e in tal modo aveva giustificato i colpi ripetuti, in quanto affermava di stare realizzando un lavoro. La portiera e suo marito sono d'accordo che, qualche volta, si sentiva attraverso la finestra del cortile uno strano odore; anche i vicini sono d'accordo su questo punto.

Dopo attento esame, in forma categorica e senza alcun dubbio, i portieri affermano che la

persona da loro conosciuta come ROBERTO FUENTES DELGADO corrispondeva alle fotografie... (si evita di pubblicare il seguito per motivi di sicurezza).

Informazioni tecniche

Intorno al luogo dell'avvenimento e caratteristiche dell'esplosivo.

1 - *Dati raccolti.* Sul luogo dell'esplosione si osserva un cratere di forma ellittica i cui lati sono di 19 e 9 metri. La profondità è di circa 2,50 metri.

Nel seminterrato si trova l'entrata della galleria che ha consentito il collocamento della carica esplosiva. La galleria è lunga m. 6, con una sezione rettangolare di cm. 0,80 per 0,60.

Nel detto seminterrato sono stati trovati resti di materiale esplosivo: miccia lenta, miccia rapida e contatti elettrici; come pure il materiale usato per i lavori di scavo: pile elettriche, una lanterna ecc.

Dalla porta d'ingresso si parte un cavo elettrico doppio, sezione di 2,50 mm., che si ritiene utilizzato per l'esplosione.

Detto cavo è teso per tutta la strada Claudio Coello, in direzione Diego de León, dove si trova il sistema d'accensione utilizzato consistente in due pile da lampada tascabile di 1,5 vts, messe in serie con un interruttore di quelli normali impiegati per le installazioni elettriche nelle case.

Nel punto finale, appoggiata alla parete, si trovò una scala leggera di quella impiegata dagli operai telefonici o della compagnia elettrica, che dovette servire da punto di osservazione per determinare l'accensione. Ugualmente si trovò una borsa di elettricista, con materiale diverso. Studiando il buco prodotto dall'esplosione e la zona circostante non si è potuto identificare il tipo di esplosivo impiegato, in quanto il buco si era riempito immediatamente dell'acqua uscita dalle condutture rotte, formando una specie di fango. Una speciale analisi della terra ha potuto accertare certe conclusioni.

2 - *Conclusioni dedotte.* Dai punti suddetti e dalle osservazioni relative si è arrivati alle seguenti conclusioni:

- La preparazione dell'attentato è stata pianificata e studiata minuziosamente, compreso un punto di riferimento, fissato nella parete opposta al luogo dell'esplosione, che è servito per determinare il momento esatto in cui la stessa doveva effettuarsi.
- I lavori attuati per ottenere quanto sopra sono stati ampi e laboriosi. La dimensione

la proprietaria... Questa venne con il fratello e al parlare di Mikel questi disse: « Ma voi siete basco, guarda un poco, amico, io ho la mia famiglia a San Sebastian ». « No, guarda che io non sono basco, ma valenziano — secondo come figurava nel contratto ». « Nessuno lo direbbe, sembrate basco, come quelli di San Sebastiano ». In definitiva tutto ciò ci convinse a desistere.

— *Quando rinunciate al sequestro come vi regolate con tutta l'infrastruttura?*

Passammo tutta la prima quindicina di novembre, mentre studiavamo le possibilità di esecuzione, visitando ed annullando tutti i contratti. Tutti si comportarono molto bene, tranne la vedova della casa dove si doveva custodire l'Orco che ci negò la restituzione dei due mesi di deposito.

— *Il problema della ritirata?*

Bisognava decidere il tragitto nello Stato spagnolo, sarebbe venuto un militante del servizio informazione, per controllare i movimenti della polizia. Perciò comprammo un'Austin 1300 di seconda mano con un documento falso. Così rastrellando la zona con l'auto vedemmo che in via Coello c'erano dei seminterrati. Decidemmo per quello al n. 104. Si era il 10 o il 12 di novembre.

— *Qual'era il percorso effettuato ogni giorno dall'Orco a causa dei sensi unici?*

Via Hermanos Bécquer, usciva da casa e l'auto prendeva a destra, via Lopez de Hoyos, via Serrano, dove c'è la Chiesa di S. F.sco de Borja. Poi uscito dalla Chiesa prendeva a sinistra, completava la via Serrano, ancora a sinistra, via Juan Bravo, ancora a sinistra, via Claudio Coello, ancora a sinistra, via Diego de Leon e rientrava in via Bécquer.

— *Qual'era la situazione interna del locale seminterrato?*

— Era di 6 metri per 3,5, con una camera grande, una piccola, una cucina e un W.C., con una finestra nel W.C., un pianerottolo e una finestra che dava su via Coello, situata a destra entrando dalla

porta. Il pianerottolo, invece, era di fronte alla porta.

— *Il seminterrato era profondo?*

No. Una profondità di un metro e settanta. Cominciammo gli scavi a livello del pavimento. Avevamo calcolato di rompere il muro di base per l'indomani, ma questo fu tremendo. Si lavorava a turni di venti minuti ciascuno, perché di più non si poteva fare. Poi era terra umida, per le infiltrazioni di acqua e gas. Non ci furono vere e proprie fughe, ma un cattivo odore che ci impediva di aprire la finestra.

— *E l'esplosivo?*

Il 15 di dicembre andai a prenderlo. Non ci furono seccature nel trasporto. Si utilizzò l'auto. Andava perfettamente nel cofano dell'auto, il peso era di circa 80 chili.

— *Come l'entraste nel seminterrato?*

Semplice, di notte, tra la chiusura della portineria e il primo giro della guardia notturna. Si trattava di Goma 2, un esplosivo industriale molto forte. La cosa più difficile fu metterlo nel tunnel perché questo era molto stretto.

— *Come fu ideato il sistema di esplosione?*

Si aveva la T che era la galleria, si collocarono tre cariche nei bracci della T, due ai lati e la terza nel mezzo. Il braccio della T corrispondeva più o meno al centro della strada.

— *Tra di voi c'era qualche tecnico in esplosivi?*

Tecnici specializzati no. Però avevamo una certa pratica, la stessa che possiede ogni militante che lavora sul fronte della lotta armata, o un poco di più... Comunque questa operazione non esigeva molte complicazioni tecniche.

— *Di quanto erano le pile?*

Di uno e mezzo, però unite in due. Si provarono presso il compratore e si vide che la corrente passava. Si collocarono nel cavo che passava vicino alla finestra.

Mentre si terminava la connessione elettrica si collocò l'Austin davanti l'altro lato della strada in faccia al seminterrato

per costringere l'auto dell'Orco a passare per il centro della carreggiata. Poi lo si seguì fino in Chiesa. Mentre era in Chiesa noi eravamo tutti pronti, si verificò la connessione con la batteria. Poi si vide apparire l'auto in via Juan Bravo, veniva avanti adagio. All'altezza di via Maldonado rallentò ancora perché passava una signora con una bambina. Poi, sempre molto lentamente arrivò all'altezza fissata... ciò che uno sente in un momento come questo non si può immaginare...

I QUATTRO COMUNICATI DELL'E.T.A.

Comunicato n. 1

L'Organizzazione rivoluzionaria socialista basca di liberazione nazionale Euskadi Ta Askatasuna (ETA) assume la responsabilità dell'attentato che oggi, giovedì 20 dicembre 1973, ha causato la morte del Sig. Luis Carrero Blanco, Presidente dell'attuale Governo spagnolo.

Nel corso della lotta, in Euskadi Sur e nel resto dello Stato spagnolo, la repressione ha dimostrato chiaramente il proprio carattere fascista detenendo, incarcerando, torturando e assassinando coloro che combattono per la libertà del popolo.

In poco tempo le criminali forze fasciste al servizio della gran borghesia spagnola, hanno assassinato nove nostri compagni: «Txabi, Txapela, Xanki, Mikelon, Iharra, Twikia, Jon, Beltza e Josu», oltre ad altri militanti e patrioti baschi per il semplice fatto di difendere i più elementari diritti.

L'operazione che l'ETA ha realizzato contro l'apparato di potere dell'oligarchia spagnola nella persona di Luis Carrero Blanco, deve interpretarsi come una giusta risposta rivoluzionaria della classe lavoratrice e di tutto il popolo basco alla morte dei nostri nove compagni e di tutti coloro che hanno contribuito e contribuiscono alla realizzazione di una Umanità definitivamente liberata da ogni sfruttamento ed oppressione.

Luis Carrero Blanco, uomo «duro» e violento nell'organizzazione della repressione, costituiva la pietra fondamentale che garantiva la continuità e il rafforzamento del sistema franchista; essendo certo che senza di lui le tensioni nel seno del potere tra le diverse tendenze

Giunta l'auto all'altezza della nostra automobile... Ora! Non si vide la vettura ma si vide che volava. Un sordo rumore. Noi cominciammo a gridare: gas, gas! secondo come avevamo stabilito prima, per dare l'impressione che si trattasse di una esplosione di gas dalla conduttura. Ci mettemmo in macchina e lentamente ci allontanammo: i nostri compagni erano stati vendicati.

JULEN AGIRRE

interne al regime fascista del Generale Franco (Opus Dei, Falange ecc.) si acuiranno pericolosamente.

Perciò riteniamo che la nostra azione contro il Presidente del Governo spagnolo, significherà senza dubbio un progresso fondamentale nella lotta contro l'oppressione nazionale e per il socialismo in Euskadi e per la libertà di tutti gli sfruttati e oppressi dentro lo Stato spagnolo.

Oggi i lavoratori di tutto il popolo di Euskadi, Spagna, Catalogna e Galizia, tutti i democratici, rivoluzionari e antifascisti del mondo, si sono liberati di un importante nemico. La lotta continua.

Avanti per la liberazione nazionale e per il socialismo! Gora Euskadi Askatuta! Gora Euskadi Sozialista!

Euskadi Ta Askatasuna E.T.A.

Comunicato n. 2

Euskadi Ta Askatasuna (ETA) riconferma l'assunzione totale della responsabilità dell'esecuzione del Sig. Luis Carrero Blanco.

Il commando «Txikia», autore materiale dell'azione, si trova in questo momento perfettamente bene in luogo sicuro.

L'esecuzione del Sig. Luis Carrero Blanco ha costituito la giusta risposta all'ondata di violenza scatenata dal Governo contro il popolo Basco in conseguenza della quale nove militanti hanno perduto la vita.

Smentiamo categoricamente le dichiarazioni di

organizzazioni o persone estranee all'ETA (Sig. Leizaola, presidente del Governo Basco, Comitato centrale del Partito Comunista spagnolo) che cercano di negare la nostra responsabilità nella esecuzione del Sig. Luis Carrero Blanco. Tale posizione riflette, a nostro avviso, una grave mancanza di pudore politico, incomprensibile in coloro che si autodefiniscono leaders dell'opposizione al Regime franchista.

Siamo fermamente decisi a continuare nella stessa linea di azione se la repressione continuerà a sfruttare i nostri lavoratori e il nostro popolo. Colpiremo ancora il potere fascista nelle persone, luoghi e momenti che riterremo più conveniente.

Gora Euskadi Askatuta! Gora Euskadi Sozialista!

Euskadi, 22 dicembre 1973

E.T.A.

(Euskadi Ta Askatasuna)

Comunicato n. 3

Diversi giornali europei hanno pubblicato dichiarazioni di un supposto militante dell'ETA, tra le quali: «se toccheranno un solo capello ad un rifugiato, prima di un mese si avranno mille morti a Madrid. Siamo pronti a tutto, anche a fare saltare la Metropolitana, se occorre».

Tale dichiarazione, attribuita ad un «responsabile militare del movimento»; non può venire che da un provocatore o dalla immaginazione di qualche giornalista. Ci doliamo profondamente che alcuni gruppi — autoconsiderantisi rivoluzionari e antifascisti — attraverso i loro organi d'informazione, abbiano creduto opportuno appropriarsi di questa dichiarazione per screditare la causa del popolo basco, pur sapendo bene quali sono i nostri fini e i nostri mezzi.

Siamo rivoluzionari baschi, non terroristi assassini, distinguiamo tra amici e nemici. Tra questi ultimi guardiamo solo ai grandi capitalisti spagnoli con tutto il loro apparato di potere fascista. Nella nostra lotta per l'Indipendenza e il Socialismo in Euskadi, consideriamo come alleati tutti i lavoratori e il popolo spagnolo.

Perciò riteniamo che le dichiarazioni sudette e l'attitudine di utilizzarle non possono che turbare la collaborazione tra tutti coloro che combattono contro il regime franchista per la libertà del popolo.

Gora Euskadi Askatuta! Gora Euskadi Sozialista!

Euskadi, 26 dicembre 1973

E.T.A.

(Euskadi Ta Askatasuna)

Comunicato n. 4

I giornali spagnoli al servizio del governo franchista hanno iniziato una nuova campagna propagandistica per l'esecuzione di Carrero Blanco.

Come in altre occasioni, lo Stato spagnolo tenta di porre in rapporto la nostra attività rivoluzionaria — esercitata in Euskadi Sur o nel resto del territorio spagnolo — con i rifugiati baschi che beneficiano dell'asilo politico in Euskadi Norte o nel congiunto Stato francese.

Secondo certi giornali ufficiali, il Governo franchista tenta di ottenere l'estradizione di diversi rifugiati baschi accusandoli di responsabilità diretta nell'esecuzione del «cerbero grigio» del regime, compresi coloro che hanno provato chiaramente di non aver partecipato all'attentato.

La possibilità di tale estradizione è reale: sono note a tutti le strette relazioni che passano tra i due Stati. In occasioni precedenti Parigi ha ceduto alle esigenze repressive del governo spagnolo. Perciò, malgrado che l'ETA combatte per la libertà del popolo basco precisamente contro il fascismo, è probabile che Pompidou e il suo Governo cedano alle pressioni del potere franchista. Sebbene non si possa affermare chiaro e tondo che le estradizioni richieste saranno concesse, possiamo essere sicuri che lo Stato francese non rimarrà insensibile alle esigenze franchiste: sono prevedibili, pertanto, espulsioni di rifugiati baschi sia in Euskadi Norte, che in altri dipartimenti di frontiera e in tutto il territorio francese.

D'altra parte i rifugiati non hanno alcun legame organizzativo con l'ETA. Pianifichiamo la nostra attività e studiamo il montaggio e il decollo delle nostre operazioni sempre in Euskadi Sur o nel resto dello Stato spagnolo. Infatti, l'Amministrazione francese non ha potuto provare che l'ETA disponga di «basi» in Euskadi Norte o in un altro punto dello Stato francese. Al contrario, affermiamo che tali «basi» esistono solo nell'immaginazione del Potere dittatoriale spagnolo, essendo una manovra sia per nascondere la inefficacia e l'incapacità dei suoi servizi di sicurezza, sia per spingere il governo francese alla rappresaglia contro i rifugiati politici baschi.

Facciamo appello a tutti i democratici, antifascisti e rivoluzionari del mondo intero, all'opinione pubblica internazionale, per una mobilitazione ampia e attiva contro ogni applicazione di rappresaglie riguardo i rifugiati politici baschi.

Gora Euskadi Askatuta! Gora Euskadi Sozialista!

Euskadi, 28 dicembre 1973

E.T.A.

(Euskadi Ta Askatasuna)

ESTRATTO DAL "BOLLETTINO D'INFORMAZIONE" N. 7/74
DELLA POLIZIA SPAGNOLA DIRETTO ALLA P.I.D.E.
(POLIZIA POLITICA PORTOGHESE)

Durante l'assalto al quartiere generale della polizia politica portoghese (P.I.D.E.) nel corso dei fatti che determinarono la caduta del regime fascista di quello Stato, fu trovato in un armadio segreto del Direttore, il seguente bollettino informativo, che riproduciamo in estratto nella parte che riguarda appunto l'attentato a Carrero Blanco. Altri documenti informativi, provenienti dalla Spagna, dal Sud-Africa e dal Brasile, vennero trovati nello stesso posto.

MONARCHIA BORBONICA - DITTATURA FRANCHISTA Assassinio dell'Ecc. Sig. Presidente del Governo Ammiraglio Don Luis Carrero Blanco da parte dei terroristi dell'E.T.A. - V Assemblea.

I fatti

L'assassinio e la sua preparazione

Alle ore 9,30 del 20 dicembre scorso, si produceva una violenta esplosione in via Claudio Coello, a pochi metri dall'incrocio con via Maldonado, che colpiva l'automobile «Dodge Dart», matricola PMM 16416, occupata dall'Ecc. Sig. Presidente del Governo Don Luis Carrero Blanco, e di coloro che lo accompagnavano: Ispettore di Polizia Don Juan Antonio Buano Fernández e dell'Autista del parco automobili del Ministero Don José Luis Pérez Mojeda.

L'intensità dell'esplosione era tale che il pesante «Dodge» saltava per aria, strisciava sul tetto del palazzo dei Gesuiti, andando a cadere sul balcone del secondo piano dello stesso edificio sovrastante il cortile interno.

L'esplosione colpiva anche la vettura di scorta del Presidente, occupata dagli Ispettori Don Rafael Galiana del Rio, Don Miguel Alonso de la Fuente e l'autista; i tre risultavano feriti (più grave il primo e meno grave gli altri due); un taxi (il tassista riportava gravi ferite), come

pure diverse persone, che si faceva curare lesioni di diversa entità. Una ventina di vetture vennero gravemente danneggiate come pure molte abitazioni della via Claudio Coello e altre vicine.

Quando si dilagò la nube di polvere si poté vedere la larghezza del buco dell'esplosione. Quelli della vettura di scorta, feriti, cercarono la vettura scomparsa del Presidente, che fu ritrovata con grande meraviglia, nella terrazza interna dell'edificio dei Gesuiti.

Immediatamente soccorsi i suoi occupanti — il Presidente, l'Ispettore di Polizia e l'autista — furono trasportati urgentemente alla Città sanitaria «Francisco Franco» dove arrivavano cadaveri il Sig. Carrero Blanco, il Sig. Buano Fernández e dove moriva tre ore dopo l'autista Sig. Pérez Mojeda.

Nello stesso Centro sanitario vennero curate le altre persone ferite.

Nella strada si produsse un enorme buco di 12 metri di diametro e diversi metri di profondità con conseguente rottura delle condutture di gas ed acqua. Tutto ciò, insieme alla confusione dei primi commenti, impedì di determinare subito l'origine e la causa dell'esplosione; ma una volta eliminate le macerie davanti la casa n. 104 di via Claudio Coello, si constatò che in un seminterrato della stessa casa era stata praticata una stretta galleria, perpendicolare all'edificio, fino al centro della strada, a un metro e mezzo di profondità. Si vide che esistevano anche una serie di fili elettrici che seguivano la linea telefonica lungo tutto il palazzo fino all'angolo con via Diego De León.

Le ricerche vennero facilitate fin dai primi momenti dai tecnici dell'Artiglieria, che provarono come la galleria suddetta fosse stata costruita per collocare una carica di esplosivo di alta potenza, difficile da determinare su due piedi; che lo scavo era avvenuto lentamente ed era durato molto tempo, che l'accensione era

avvenuta mediante un cavo elettrico, che la carica era stata collocata in senso longitudinale, che per il sistema impiegato si poteva essere sicuri che gli autori erano gente specializzata in questo genere di cose, e che il peso della carica situata al termine della galleria si poteva calcolare in 250 Kg. di dinamite.

Per non sbagliare l'attentato e obbligare l'auto del Presidente a passare nel centro della strada, esattamente di fronte al punto dove era stata collocata la carica, gli autori avevano piazzato l'auto di marca «Austin» 1300, che fu tra le più danneggiate e che venne immediatamente ritirata dalla Polizia Municipale. Nell'esaminarla si trovò nel portabagagli un bidone di plastica contenente un prodotto identificabile facilmente come «plastico-esplosivo» per circa 8 Kg.

Investigazioni poliziesche

Si iniziarono subito partendo dal seminterrato di via Claudio Coello 104, luogo dove fu scavata la galleria e piazzata la carica. Detto seminterrato qualche tempo prima si trovava in vendita e venne acquistato da un soggetto fornito dal documento d'identità n. 2621463, rispondente a ROBERTO FUENTES DELGADO, maggiorenne, celibe, abitante a Madrid, via Mirlo n. 1, con una cauzione di 80.000 pesetas e con un impegno di pagamento rateale per il resto.

Dopo l'occupazione della casa si incominciarono a sentire dei rumori piuttosto forti e continui, ma la portiera ne dedusse che si trattava di qualche lavoro di modifica o riparazione e ne parlò anche ai vicini di destra che erano quelli più molestati dai rumori; poi si decise di verificare che cosa si stesse facendo e cercò di guardare attraverso una finestra che dava sulla stessa via Claudio Coello, ma questa era oscurata da una coperta, mentre le altre finestre, controvento, restavano sempre chiuse.

La sera del 18 dicembre il soggetto che abitava il seminterrato informò la portiera che qualche ora dopo sarebbe venuto un elettricista. Quando questi arrivò entrò direttamente con una chiave di cui era provvisto e dopo qualche minuto ne uscì dicendo alla portiera che sarebbe ritornato il giorno dopo. Effettivamente il 20, alle ore 20,30, il suddetto personaggio arrivò munito di una scala e la portiera non sa precisare quanto tempo restò nel seminterrato.

Secondo le dichiarazioni della portiera l'acquirente del seminterrato aveva dichiarato di essere uno scultore e in tal modo aveva giustificato i colpi ripetuti, in quanto affermava di stare realizzando un lavoro. La portiera e suo marito sono d'accordo che, qualche volta, si sentiva attraverso la finestra del cortile uno strano odore; anche i vicini sono d'accordo su questo punto.

Dopo attento esame, in forma categorica e senza alcun dubbio, i portieri affermano che la

persona da loro conosciuta come ROBERTO FUENTES DELGADO corrispondeva alle fotografie... (si evita di pubblicare il seguito per motivi di sicurezza).

Informazioni tecniche

Intorno al luogo dell'avvenimento e caratteristiche dell'esplosivo.

1 - *Dati raccolti.* Sul luogo dell'esplosione si osserva un cratere di forma ellittica i cui lati sono di 19 e 9 metri. La profondità è di circa 2,50 metri.

Nel seminterrato si trova l'entrata della galleria che ha consentito il collocamento della carica esplosiva. La galleria è lunga m. 6, con una sezione rettangolare di cm. 0,80 per 0,60.

Nel detto seminterrato sono stati trovati resti di materiale esplosivo: miccia lenta, miccia rapida e contatti elettrici; come pure il materiale usato per i lavori di scavo: pile elettriche, una lanterna ecc.

Dalla porta d'ingresso si parte un cavo elettrico doppio, sezione di 2,50 mm., che si ritiene utilizzato per l'esplosione.

Detto cavo è teso per tutta la strada Claudio Coello, in direzione Diego de León, dove si trova il sistema d'accensione utilizzato consistente in due pile da lampada tascabile di 1,5 vts, messe in serie con un interruttore di quelli normali impiegati per le installazioni elettriche nelle case.

Nel punto finale, appoggiata alla parete, si trovò una scala leggera di quella impiegata dagli operai telefonici o della compagnia elettrica, che dovette servire da punto di osservazione per determinare l'accensione. Ugualmente si trovò una borsa di elettricista, con materiale diverso.

Studiando il buco prodotto dall'esplosione e la zona circostante non si è potuto identificare il tipo di esplosivo impiegato, in quanto il buco si era riempito immediatamente dell'acqua uscita dalle condutture rotte, formando una specie di fango. Una speciale analisi della terra ha potuto accertare certe conclusioni.

2 - *Conclusioni dedotte.* Dai punti suddetti e dalle osservazioni relative si è arrivati alle seguenti conclusioni:

a) La preparazione dell'attentato è stata pianificata e studiata minuziosamente, compreso un punto di riferimento, fissato nella parete opposta al luogo dell'esplosione, che è servito per determinare il momento esatto in cui la stessa doveva effettuarsi.

b) I lavori attuati per ottenere quanto sopra sono stati ampi e laboriosi. La dimensione

della galleria permetteva il lavoro ad un solo uomo e con grande limitazione di movimento. La terra estratta si calcola intorno a 3 metri cubi di volume.

Ciò permette di concludere che la realizzazione della galleria è stata fatta da persona o persone pratiche di lavori analoghi (miniere ecc.).

- c) Allo scopo di avere una maggiore sicurezza nei risultati, l'esplosivo è stato collocato in modo da fornire una *carica allargata*, lunga da *sei a otto metri*, in direzione della marcia del veicolo, e larga 1,50; la qual cosa rende sicuri che la circolazione del veicolo venne studiata qualche tempo prima. Nonostante ciò il veicolo fu preso di lato, come dimostra la traiettoria dello spostamento.
- d) Sia conoscendo o non conoscendo l'esplosivo impiegato non sarebbe stato lo stesso possibile determinarne la quantità. Nonostante ciò e a scopo esclusivamente orientativo, si deve calcolare a 200 Kg. di tritolo in cinque cariche di circa 40 Kg. ciascuna. La stessa carica trasformata in plastico equivarrebbe a circa 190 Kg. di "XP", utilizzato dall'esercito, o a 304 Kg. di dinamite normale.
- e) Venne utilizzato un sistema di accensione elettrico, mediante un'esca elettrica a pile. Da notare la precarietà di questo sistema dato che furono utilizzate poche pile.

Intorno all'esplosivo trovato nella vettura « Austin » 1300 M-893948.

- 1) L'esplosivo contenuto nel cofano di questa vettura era in un recipiente di plastica di 20x18x28 cm., con bocca circolare di 9 cm.

di diametro, pieno circa per 2/3 e del peso di 9,250 Kg.

- 2) All'esame organolettico si è visto trattarsi dell'esplosivo di tipo « Goma »; considerato come esplosivo plastico, di colore giallo scuro, con venature marrone, odore di mandorle amare e una essudazione apprezzabile. Era stato messo lì come un recipiente vuoto, in uno scatolo di cartone a forma di piramide quasi quadrangolare.
- 3) In funzione delle informazioni dell'esame organolettico e di altri elementi di analisi, si può ritenere un esplosivo plastico di tipo « Goma », di fabbricazione privata o domestica, oppure di un esplosivo di fabbricazione normale che si presenta anche in forma di cartucce.

Le relative analisi hanno dato la seguente

composizione dell'esplosivo:

Nitrato ammonico	59,88%
Nitroglicerina (probabile Nitroglicol)	27,76%
Nitrocellulosa	1,35%
Dinitrotolueno e trinitrotolueno	5,87%
Segatura e residui insolubili	2,60%

Detta composizione coincide significativamente con quella dell'esplosivo « Goma » 2 E-C (denominazione ufficiale Gelamonite 1-D) fabbricato dall'Unione Spagnola Esplosivi e la cui composizione è la seguente:

Nitrato ammonico	61,50%
Nitroglicerina/Nitroglicol	28,00%
Nitrocellulosa	1,20%
Dinitrotolueno	7,00%
Farina di legno	2,30%

finestra del seminterrato

circa 2 mt sotto il livello stradale

6-8 mt x 1,5-2 mt

bucco

OPERAZIONE OGRO 1973

Per la parte relativa alla sola realizzazione dell'azione, il film "Operazione Ogro" con l'attore italiano Gian Maria Volontè è una ricostruzione abbastanza fedele. Nel merito anche il libro "Operazione Ogro" edito dal manifesto.